

**AUDIZIONE A BOLOGNA**

**Nicastro:  
«I clienti sono  
già in sicurezza»**

«Chiediamo trasparenza, un impegno condiviso verso il nostro territorio, il risarcimento totale dei risparmiatori e la salvaguardia dei livelli occupazionali». Sono le richieste avanzate ieri dai consiglieri della Regione Emilia a Roberto Nicastro, a Bologna in audizione in commissione Bilancio.

► pagina 22

**Salvataggi.** Ripartita l'erogazione di prestiti

# Nicastro: «Clienti già in sicurezza»

**Ilaria Vesentini**

BOLOGNA

«Chiediamo trasparenza, un impegno condiviso verso il nostro territorio, il risarcimento totale dei risparmiatori e la salvaguardia dei livelli occupazionali». Sono le richieste avanzate ieri pomeriggio dai consiglieri della Regione Emilia-Romagna a Roberto Nicastro, chiamato a Bologna in audizione in commissione Bilancio. A formalizzare l'invito in viale Aldo Moro al presidente della nuova Carife e all'ad Giovanni Capitanio era stato nei giorni scorsi il gruppo del Carroccio, con il presidente della commissione Bilancio, Massimiliano Pompignoli.

Quasi due ore di audizione che hanno avuto lo scopo primario di rasserenare il clima sul caso del primo e più importante istituto bancario del Ferrarese -177 anni di storia alle spalle e mille dipendenti - ma da cui Nicastro è uscito ribadendo che la strada intrapresa per il salvataggio è difficilmente modificabile e Ferrara non fa eccezione rispetto alle altre tre banche, CariChieti, Banca Marche e Banca dell'Etruria e del Lazio. Rispondendo di fatto al capogruppo leghista Alan Fabbri, che sul caso Carife ha presentato anche un dossier-esposto al presidente della Repubblica

per chiedere di scorporare Carife dal "salva-banche". «Il decreto di novembre - ha spiegato Nicastro - nasce in un contesto in cui gli istituti, per quanto stabilizzati dal punto di vista manageriale e dei processi erano di fatto poco attivi, con capitale vicino allo zero e la liquidità tirata. Tramontata l'ipotesi di un intervento del Fondo interbancario, che soprattutto nel caso specifico di Ferrara poteva essere la soluzione migliore, il rischio di bail-in era alto. Il decreto è riuscito a mettere in sicurezza i circa 140mila clienti della banca, 25mila clienti piccole imprese, alle quali avrebbe dovuto revocare il fido, e anche i 1.300 tra dipendenti e lavoratori indiretti».

Nuova Carife è ripartita a fine 2015 con un capitale fresco di 191 milioni di euro e l'indicatore Core Tier 1 al 9%, anche se i 29mila azionisti, tra cui di riflesso la stessa Fondazione Carife, e gli obbligazionisti si sono visti cancellare con un colpo di spugna 78 milioni di risparmi.

Due i compiti nella nuova governance guidata da Nicastro e Capitanio: «Rimettere in attività le banche è la prima cosa che abbiamo fatto - precisa il presidente - erogando o rinnovando fidi per quasi 200 milioni di euro: 1.400 circa per piccole e medie imprese e cir-

ca 450 mutui casa. Il secondo obiettivo è quello della cessione degli istituti, ci aspettiamo di portare a casa la vendita entro l'estate».

Nicastro si è soffermato anche sull'impatto del salvataggio per i risparmiatori Carife. Sono 4.164 gli obbligazionisti subordinati, pari al 4% circa del totale clienti, detentori di bond-carta straccia, di cui 187 sono casi particolarmente esposti, cioè chi con meno di 100mila euro di risparmi ha oltre il 50% del patrimonio espresso in obbligazioni subordinate della vecchia Carife. «Ma su 50 milioni circa di subordinate oggi nel portafoglio dei clienti, 22 milioni sono stati collocati nel 2006 e 26 milioni nel 2008. Si tratta di emissioni molto in là nel tempo - ha rimarcato - otto anni prima della direttiva del bail-in e un contesto in cui questi bond non si consideravano certo ad alto rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

